



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

ELENA CRISTINA BOLLA

« ADI SEDEXE DI MARTI. NUOVI ELEMENTI DI DATAZIONE PER LA MORTE DI SAN ROCCO »



MARIA LUENGO

« ADI SEDEXE DI MARTI. NUOVI ELEMENTI DI DATAZIONE PER LA MORTE DI SAN ROCCO »

Una delle principali acquisizioni dei più recenti studi su san Rocco è la cosiddetta «nuova cronologia» della sua vita (1345/50 - 1376/79), che si è affermata nella seconda metà del Novecento grazie alle ricerche della «Seconda scuola francese» e della «Scuola italiana», in particolare Augustin Fliche e Antonio Maurino. Di conseguenza, le date risalenti all'antica agiografia quattrocentesca di Francesco Diedo (1295-1327) sono state respinte, sulla base di una serie di riscontri storico-documentari che sembrano davvero inoppugnabili.

E' comunque importante analizzare in dettaglio i riferimenti cronologici delle agiografie, soprattutto quelli relativi alla morte. Alcuni dei testi più antichi sono molto precisi nell'indicare la data completa, la quale però non collima per quanto riguarda il giorno della settimana. Mentre Francesco Diedo e l'«Anonimo Tedesco» si limitano a riportare il tradizionale 16 agosto 1327, nel manoscritto (e non nell'opera a stampa) di Domenico da Vicenza ed in quello di Bartolomeo dal Bovo si legge *martedì*: ma in realtà in quell'anno il 16 agosto cadeva di domenica.

Il saggio di Elena Cristina Bolla, collaboratrice del nostro Centro Studi, propone una serie di possibili direzioni di ricerca che, al di là dell'evidente errore degli agiografi, possano comunque darci ulteriori elementi utili alla ricostruzione della storia di san Rocco.



ELENA CRISTINA BOLLA

« ADI SEDEXE DI MARTI. NOUVEAUX ÉLÉMENTS DE DATATION POUR LA MORT DE SAINT ROCH »

L'un des principaux résultats des études du XXème siècle est la «nouvelle chronologie» de la vie de saint Roch (1345/50 - 1376/79), surtout grâce aux recherches d'Augustin Fliche et d'Antonio Maurino, qui ont démenti les dates traditionnelles (1295-1327).

Cependant, on doit analyser en détail les références chronologiques des hagiographies du XVème siècle. En ce qui concerne la mort, par exemple, quelques-unes indiquent d'une manière très précise la date complète: mais si Francesco Diedo et l'«Anonyme Allemand» se limitent à reporter le traditionnel 16 août 1327, dans les manuscrits de Domenico da Vicenza et de Bartolomeo dal Bovo on lit aussi «*mardi*» – pour un jour qui en réalité, en 1327, était un dimanche...

Elena Cristina Bolla, collaboratrice de notre Centre d'Études, propose une série de possibles directions de recherche, au-delà de l'évidente erreur des hagiographes, pour retrouver d'autres éléments utiles à la reconstruction de l'histoire de saint Roch.



ELENA CRISTINA BOLLA

« ADI SEDEXE DI MARTI. NEW ELEMENTS OF DATING FOR THE DEATH OF SAINT ROCH »

One of the major acquisitions of the latest studies on St. Roch is the «new chronology» of his life (1345/50 - 1376/79), which has established itself in the twentieth century thanks to the research, in particular, by Augustin Fliche and Antonio Maurino, who denied the traditional date (1295-1327).

In any case, it is useful to show what the ancient hagiographies tell about the date of death. While Francesco Diedo and the «German Anonymous» merely state August 16, 1327, the manuscripts of Domenico da Vicenza and of Bartolomeo dal Bovo add that it was a Tuesday - when in fact in that year August 16th fell on a Sunday.

The essay by Elena Cristina Bolla, collaborator of our Centre of Studies, focuses on this error to suggest, however, a number of possible and interesting research directions for this delicate historical question.



ELENA CRISTINA BOLLA

« ADI SEDEXE DI MARTI. NUEVOS ELEMENTOS DE DATAACION PARA LA MUERTE DE SAN ROQUE »

Uno de los principales resultados de los estudios del siglo XX es la «nueva cronología» de la vida de San Roque (1345/50 - 1376/79), sobre todo gracias a las investigaciones de Augustin Fliche y de Antonio Maurino, que han desmentido las fechas tradicionales (1295-1327).

Sin embargo, se deben analizar detenidamente las referencias cronológicas de las hagiografías del siglo XV. En lo que atañe a la muerte, por ejemplo, algunas indican de un modo muy preciso la fecha completa: pero si Francesco Diedo y el «Anónimo Alemán» se limitan a notificar el tradicional 16 de agosto de 1327, en los manuscritos de Domenico da Vicenza y de Bartolomeo dal Bovo se lee también «Martes» – un día que en 1327, en realidad, era un Domingo...

Elena Cristina Bolla, colaboradora de nuestro Centro de Estudios, propone una serie de posibles vías de investigación, más allá del evidente error de las hagiografías, a fin de encontrar otros elementos útiles para la reconstrucción de la vida de San Roque.



ELENA CRISTINA BOLLA

« ADI SEDEXE DI MARTI. NUOVI ELEMENTI DI DATAZIONE PER LA MORTE DI SAN ROCCO »

Qualcosa di nuovo, anzi d'antico, sulla morte di san Rocco di Montpellier. Qualcosa che sembra sia sfuggito finora all'attenzione degli studiosi, siano essi partigiani della cronologia «tradizionale» o della «nuova».

«*Chorendo MCCC Et XXVII / Adi sedexe dimarti del bel mexe / Dauosto dise le istorie perfete / Fo sepelito quel corpo cortexe...*». Questi quattro versi dall'accattivante cadenza veneta sono tratti dall'*explicit* manoscritto del poemetto di Domenico da Vicenza¹, *Istoria di san Rocho*, recente e importantissima riscoperta. Un testo databile 1478/80, forse anteriore allo stesso Diedo e quindi, per ora, *terminus a quo* nella documentazione in nostro possesso.

Un altro agiografo quattrocentesco di recente scoperta, Bartolomeo dal Bovo², nella sua *Vita Sancti Rochi Confessoris* (1487) scrive che il santo «...*vitam cum morte commutavit die martis sexto decimo mensis augusti millesimo trecentesimo vigesimo septimo*».

Sarà bene ripetere una precisazione certo ovvia per gli studiosi, ma non inutile per i non addetti ai lavori. Com'è noto, nonché estremamente irritante per la mentalità moderna, i biografi/agiografi antichi sono desolatamente imprecisi per quanto riguarda l'*anno* di una santa morte (molti non lo segnalano nemmeno, come del resto quello della nascita), ma sono, al contrario, molto più meticolosi nel definirne il *giorno*; la morte è infatti la «nascita al cielo», l'inizio della vera vita e, per i fedeli, la data esatta da ricordare e celebrare liturgicamente. Ad esempio, per quanto riguarda san Bovo, la storia – o la leggenda – non si cura affatto dell'anno, ma segnala che quel tale giorno era un 22 maggio e che era la vigilia di Pentecoste. Su questi dati è stato possibile calcolare la data dell'anno 986.

Sia Domenico che Bartolomeo dunque, indipendentemente tra loro, e, come sembra, dal più celebre Diedo, segnalano esplicitamente che san Rocco morì un «*martedì sedici agosto*», aggiungendo in via eccezionale l'anno: 1327. Ma il sedici agosto 1327 non era martedì, era domenica.

Possiamo ben concedere che la svista – se di svista si tratta – risalga ad un primo, ignoto biografo/agiografo e che i suoi epigoni l'abbiano pedissequamente ripetuta senza curarsi di controllare l'anno che per l'antica mentalità, lo ripetiamo, importava poco. Chi sarà stato questo agiografo distratto? Domenico da Vicenza sembra voler alludere a documenti precedenti, con quell'*istorie perfete* che non è certamente lì per amor di rima. «Perfette» può significare «antiche» (*perfectae* da *perficere*) oppure pregevoli, belle, precise: in ogni caso, qui come in altri luoghi del poema, Domenico accenna ad altre fonti (testi? tradizioni orali?), a noi finora sconosciute. E che speriamo vivamente di poter ritrovare.

E' comunque singolare che in tanti secoli di devozione e tradizione rocchiana nessuno, almeno tra chi conosceva quelle *Vitae*, si sia preso la briga di fare i conti su un calendario. Tentiamo noi l'impresa, disponendo fortunatamente di una mentalità moderna e di ogni sorta di strumenti di indagine cronologica.

Va segnalato innanzitutto che nel quattordicesimo secolo era in vigore il calendario giuliano, per cui dobbiamo calcolare dieci giorni in meno, quei tali dieci giorni tra il 4 ed il 15 ottobre 1580 soppressi dalla riforma gregoriana. Ma neppure questo spiega quel «martedì», com'è facile calcolare.

Potrebbe spiegarlo l'eventuale adozione di un calendario di uso locale, come avveniva allora a Siena, Firenze, Pisa ed altre zone? Le datazioni di quell'epoca risultano infatti spesso sfasate di un'unità, a causa del costume di calcolare l'inizio dell'anno al 25 marzo, giorno dell'Annunciazione; o, in altri casi, a Pasqua, al 1° marzo (Venezia, fino al 1797) o al 1° settembre (sud Italia). Ma il confronto con altre date documentarie sembra escludere un dimenticato calendario locale vogherese o milanese che possa far tornare i conti. Se del resto ritorniamo all'ipotesi Montpellier, potremmo appellarci a

¹ Edizione a stampa: Milano, Leonhad Pachel e Ulrich Scinzeller, 1478/80; Milano, Biblioteca Ambrosiana, incunabolo 703.

² Padova, Biblioteca Antoniana, manoscritto 220, secolo XV, fogli 197v-214r.

un antico capodanno francese fissato alla domenica di Pasqua? No, poiché il mese di agosto cadrebbe comunque nel 1327.

Neppure l'antico computo delle ore del giorno ci viene in aiuto. Ancora fino agli inizi del nostro secolo, in molti luoghi si usava cominciare il conto delle ore dal tramonto (le *ventiquattro*, ultima ora di sole). Ma che lo si calcoli dalla mezzanotte, o dal tramonto, un martedì sedici rimane sempre un martedì sedici.

A questo punto la conclusione è semplice: se era martedì, non poteva essere il 1327. Conclusione, del resto, da tempo avanzata su altre basi dagli studiosi della «nuova» cronologia. Vediamo: in quali anni 'utili' del XIV secolo il sedici agosto cadeva di martedì? Nel 1328, 34, 45, 51, 56, 62, 73, 79, 84. E fermiamoci: il *terminus ad quem* è il registro di Gian Galeazzo Visconti sulla festa vogherese di San Rocco, elaborato tra il 1382 e il 1391.

Non sfuggirà ai sostenitori della «nuova» cronologia quel allettante 1379, a cui già si era giunti come data più probabile considerando tutte le variabili a disposizione (presenza temporanea di un papa *avignonese* a Roma, pestilenze, guerre, eccetera).

Ovviamente, se si contesta la storicità del personaggio, queste considerazioni di calendario perdono qualsiasi valore... o no? Rimangono una pista da battere in ogni caso, uno spunto da approfondire, nel quadro degli studi sull'origine e la diffusione di un culto? L'invito è rivolto a tutti gli interessati. A noi basta per ora aver attirato l'attenzione su un particolare di non lieve peso.

ELENA CRISTINA BOLLA

Elena Cristina Bolla, nata a Milano nel 1945 e residente a Voghera (provincia di Pavia), è una studiosa di teologia e di storia delle religioni, di letterature classiche e storia dell'arte; giornalista e scrittrice, da più di vent'anni è titolare di rubriche su varie riviste religiose. Collabora inoltre al «Giornale di Voghera» ed a numerose testate locali e nazionali, come critico letterario e musicale. Ha pubblicato numerosi saggi ed articoli in italiano, francese e portoghese, in patria ed all'estero (Università di Santos, Brasile); è membro dell'*Istituto Italiano di Bioetica*. Collaboratrice del «Centro Studi Rocchiano», è la coordinatrice della versione portoghese del nostro sito.

© Elena Cristina Bolla 2008. Tutti i diritti riservati. La riproduzione, anche parziale, dei contenuti di questa sezione è soggetta alle leggi a tutela dei diritti d'autore. Ogni violazione sarà perseguita ai sensi delle vigenti leggi civili e penali. Il «Centro Studi Rocchiano», tramite l'Ufficio Legale della «Associazione Italiana San Rocco di Montpellier», si riserva di intraprendere ogni azione in tal senso. Chi volesse utilizzare questo testo si deve attenere scrupolosamente alle prescrizioni indicate nell'apposita sezione del sito (→ Note legali).